

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza tecnica alla linea di credito: Programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguayana attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale	ordinaria	32130	multilaterale	IMG PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 592.904	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	08: T2	secondaria
Assistenza tecnica al programma a favore del sistema sanitario pubblico iniziativa conclusa il 15 maggio 2009	ordinaria	12110	multilaterale	OMS/OPS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 442.000	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	08: T1	nulla
Assistenza tecnica al programma a favore del sistema sanitario pubblico iniziativa conclusa a dicembre 2009	ordinaria	12110	multilaterale	IMG PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 402.000	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma di gestione sostenibile delle tecnologie elettromedicali nella Repubblica orientale dell'Uruguay	ordinaria	12230	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 119.140	euro 21.525,97	dono	slegata	08	nulla
Rafforzamento nutrizionale e sviluppo di progetti di vita in Uruguay	ordinaria	12240-	multi-bilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 700.000	euro 0,00 (erogato in annualità precedenti)	dono	slegata	05: T1	principale
Co-finanziamento JPO italiano al Progetto pilota "ONE-UN" in Uruguay iniziativa conclusa il 30 settembre 2009	ordinaria	430	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. SI	euro 35.000	euro 0,00	dono	slegata	08	secondaria
Appoggio al settore delle piccole e medie imprese per facilitare l'accesso ai mercati di esportazione iniziativa conclusa nel 2009	ordinaria	32130	multilaterale	UNIDO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	secondaria
Intervento di formazione e recupero socioeconomico della periferia di Montevideo	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: COMI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	euro 26.400 a carico DGCS	euro 5.687,61	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria

VENEZUELA



Il Venezuela non è considerato tradizionalmente un Paese beneficiario di cooperazione allo sviluppo. Nonostante si collochi in una delle prime posizioni dell'area centro-latinoamericana quanto a reddito pro capite (6.000 dollari, fonte Banca Mondiale), la relativa distribuzione fra la popolazione è tuttavia caratterizzata da una forte asimmetria, tale da indurre vari donatori internazionali a mantenere alcuni programmi d'aiuto, anche se tendenzialmente in calo. Il tratto saliente dell'economia venezuelana è dato dalla cronica dipendenza dal settore energetico – in particolare petrolio – che rappresenta circa il 30% del Pil e il 90% delle esportazioni nazionali, rendendolo estremamente vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi.

Stando all'ultimo rapporto diffuso dall'UNDP il Venezuela – grazie anche a politiche governative di massicci interventi nel settore sociale – a partire dall'anno 2000 ha quasi eliminato l'analfabetismo, ridotto sostanzialmente il tasso di mortalità infantile e incrementato il tasso di scolarità. In particolare, il Paese è riuscito in un solo anno (dati 2007) a migliorare la propria posizione all'interno della classifica che misura l'indice di sviluppo umano (HDI) passando dalla 62ª alla 58ª posizione (su 182).

Le statistiche ufficiali venezuelane indicano comunque che il 31,6% della popolazione vive ancora oggi con un reddito al di sotto del livello di povertà e, all'interno di questo segmento, l'8,7% è in condizioni di estrema povertà. Il tasso di disoccupazione nel 2009 è stato del 6,6% (circa la metà di quanti risultano occupati è peraltro

impegnato nel settore informale).

Le difficoltà economiche che colpiscono parte della popolazione venezuelana si riflettono sui tassi di emarginazione e criminalità che rimangono molto alti. Il Governo ha portato avanti una politica di massiccia spesa pubblica attraverso programmi – in particolare nel settore sociale – diretti alla popolazione meno abbiente e volti a combattere povertà ed esclusione sociale, con interventi nei settori salute, educazione, edilizia popolare, microcredito, cooperativismo e distribuzione di alimenti a prezzi controllati. Vengono da più parti avanzati dubbi circa la sostenibilità nel lungo periodo di tali programmi, senza una trasformazione del sistema economico-industriale del Paese che possa ridurre il condizionamento dello sviluppo dall'andamento dei prezzi del petrolio.

Il coordinamento delle attività di cooperazione fra i diversi donatori dell'Unione europea si svolge soprattutto attraverso periodiche riunioni indette dalla locale delegazione dell'UE.

I programmi di cooperazione offerti dalla delegazione dell'Unione si articolano sia su scala regionale (UE-ALC) che bilaterale. I primi diretti a programmi focalizzati sull'integrazione regionale e la coesione sociale; i secondi volti alla modernizzazione e centralizzazione del settore pubblico e alla diversificazione dell'economia per uno sviluppo equo e sostenibile. Il *Venezuela Country Strategy Paper* dell'UE per il periodo 2007-2013 ha previsto uno stanziamento di 40 milioni di euro, da destinare ai seguenti settori di intervento:

- modernizzazione e centralizzazione dello Stato, per favorire il miglioramento dei servizi sociali, la creazione di un'amministrazione pubblica più efficiente, l'aumento della sicurezza nelle grandi città e il rafforzamento dell'attività delle forze di polizia;
- diversificazione dell'economia e crescita economica equa e sostenibile, per promuovere un aumento della competitività dell'impresa privata – con particolare attenzione alle Pmi – e favorire una diversificazione delle esportazioni del Paese.

Va tuttavia segnalato che la definizione delle iniziative concrete con tali fondi ha subito vari aggiustamenti dovuti in particolare ad alcuni cambi di orientamento del Governo venezuelano e a difficoltà di vario genere presentate dalle controparti locali.

La Cooperazione italiana

L'attività di cooperazione nei rapporti bilaterali dell'Italia con il Venezuela è attualmente limitata al canale della cooperazione non governativa, prevalente anche nel caso degli aiuti allo sviluppo forniti da altri paesi membri della UE (in vari casi, grazie alle proprie diverse procedure, i finanziamenti vengono destinati direttamente a Ong locali), suscettibile di fornire, grazie al *know-how* delle Ong nei pertinenti settori di specializzazione, un valido contributo a un Paese che palesa tuttora ampie lacune ad esempio in campo formativo.

Tra i progetti promossi da Ong si segnala:

PAISSI – Progetto di attenzione integrale allo sfruttamento sessuale infantile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESVI
Importo complessivo	euro 756.760 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 7.324,45 [solo oneri]
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	O8: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, avviata nel secondo semestre del 2008 e di durata triennale, vuole incidere significativamente nella riduzione della vulnerabilità della popolazione infantile e adolescente rispetto al pericolo di sfruttamento sessuale. Linee guida del progetto sono la difesa dei diritti umani della popolazione infantile e adolescente e il rafforzamento della capacità di prevenzione e assistenza dello stato e della società civile.

La strategia utilizzata per raggiungere gli obiettivi previsti si baserà su quattro linee d'azione integrate e interagenti: creazione e consolidamento di spazi per l'assistenza a minori vittime di sfruttamento sessuale; costruzione di un meccanismo di coordinamento interistituzionale per la prevenzione del fenomeno; campagna di informazione permanente sui pericoli e la situazione dello sfruttamento sessuale minorile; avvio di una linea di ricerca sul fenomeno dello sfruttamento sessuale minorile in Venezuela.

Progetti in corso di svolgimento - Trust Fund italiani presso la Banca Interamericana di Sviluppo			
Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	\$ USA
Regional Competitiveness	2008	El Salvador - Territorially-Based Economic Development in Southwestern El Salvador	487.450,00
Regional Competitiveness	2008	Perù - Integrating Conservancy and Sustainable Development in the Interoceanic Highway	1.500.000,00
Regional Competitiveness	2008	Perù - Promoting Competitiveness and Entrepreneurship in Jaén and San Ignacio	495.000,00
Regional Competitiveness	2009	Guatemala - Support of the Competitiveness of the South West Region of Guatemala	686.000,00
Regional Competitiveness	2009	Bolivia - Territorial Competitiveness of Micro and SME in the Valleys of Santa Cruz	543.000,00
Regional Competitiveness	2009	Bolivia - Municipal Integration to Develop Rural Business Competitiveness	550.000,00
			4.261.450,00
Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	\$ USA
ICT	2005	Honduras - Program for Establishment of Electronic Government (PEEG)	150.000,00
ICT	2005	Nicaragua - Support for Modernization of the Civil Registration System	135.000,00
ICT	2007	Uruguay - Support for the Implementation of a National Legal Information Network	150.000,00
ICT	2007	Regionale - Regional Latin American and Caribbean Network: An Alliance in ICT for Development	149.000,00
ICT	2007	Regionale - Network of ICT Representatives in the Parliaments of the Americas	140.750,00
ICT	2008	Regionale - Innovative Technological and ICT Solutions and Applications for the Majority	300.000,00
ICT	2008	Colombia - Instruments and Fund to Promote Science, Technology and Innovation in Colombia	134.000,00
ICT	2009	Regionale - Mobile Citizen: empowering people through mobile services	750.000,00
ICT	2009	Ecuador - Support to the Modernization Process of the Civil Registry	750.000,00
ICT	2009	Regionale - Effective Justice: The Impact of New Technologies in Judicial Sector Reform	459.000,00
ICT	2009	Colombia - Design of the National Citizen Security Strategy	250.000,00
ICT	2009	Regionale - Strengthening Dialogue between Countries Topics related to Civil Registry	93.500,00
ICT	2009	Regionale - Promoting Regional Dialogue on the Impact of New Technologies in the Legislative Branch	150.000,00
ICT	2009	Regionale - Increasing Access to Financial Services to the Poor and the Unbanked	600.000,00
ICT	2009	Regionale - Connected Parliaments: Impact of New Technologies in the Transformation of the	427.500,00
ICT	2009	Regionale - A World of Solutions: ICT Innovations for People with Disabilities	567.000,00
ICT	2009	Ecuador - ICT for Inclusion: Using Technology to Include Children w Disabilities in School	377.000,00
			5.582.750,00

Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	\$ USA
Micro-enterprise development	2004	Guatemala – Quality and Productivity of Small-scale Beekeepers Engaged in Fair Trade	117.000,00
Micro-enterprise development	2004	Guatemala – Quality and Productivity of Small-scale Beekeepers Engaged in Fair Trade	100.000,00
Micro-enterprise development	2005	Repubblica Dominicana – Sustainable Family-Based Ecotourism	145.000,00
Micro-enterprise development	2005	Repubblica Dominicana – Sustainable Family-Based Ecotourism	520.000,00
Micro-enterprise development	2005	Honduras – Promoting Entrepreneurship Among Young Hondurans	410.000,00
Micro-enterprise development	2005	Honduras – Promoting Entrepreneurship Among Young Hondurans	300.000,00
Micro-enterprise development	2005	Messico – Microcredit Expansion for Low Income Women in Mexico's Central Region	150.000,00
Micro-enterprise development	2005	Messico – Microcredit Expansion for Low Income Women in Mexico's Central Region	500.000,00
Micro-enterprise development	2006	Argentina – Consolidation of FIS Empresa Social S.A.	250.000,00
Micro-enterprise development	2006	Argentina – Support for establishment of Pro Mujer in the Provinces of Salta and Jujuy	250.000,00
Micro-enterprise development	2006	Argentina – Support for establishment of Pro Mujer in the Provinces of Salta and Jujuy	500.000,00
Micro-enterprise development	2006	Colombia – Program for Corporate Social Responsibility Projects	850.000,00
Micro-enterprise development	2006	Colombia – Program for Corporate Social Responsibility Projects	200.000,00
Micro-enterprise development	2008	Uruguay – Entrepreneurship and Employment for Youth and Women in Poor Neighborhoods	275.000,00
Micro-enterprise development	2008	Uruguay – Entrepreneurship and Employment for Youth and Women in Poor Neighborhoods	125.000,00
Micro-enterprise development	2008	Uruguay – Entrepreneurship and Employment for Youth and Women in Poor Neighborhoods	200.000,00
Micro-enterprise development	2008	Guatemala – Expansion of Credit Services to Low-income Rural Communities	160.000,00
Micro-enterprise development	2008	Guatemala – Expansion of Credit Services to Low-income Rural Communities	600.000,00
Micro-enterprise development	2009	Bolivia – Financial Services for Social Housing in Rural Communities	140.000,00
Micro-enterprise development	2009	Bolivia – Financial Services for Social Housing in Rural Communities	800.000,00
Micro-enterprise development	2009	Ecuador – Technological Entrepreneurship and Employment for the Amazonian Youth	250.000,00
Micro-enterprise development	2009	Ecuador – Technological Entrepreneurship and Employment for the Amazonian Youth	165.000,00
			7.007.000,00

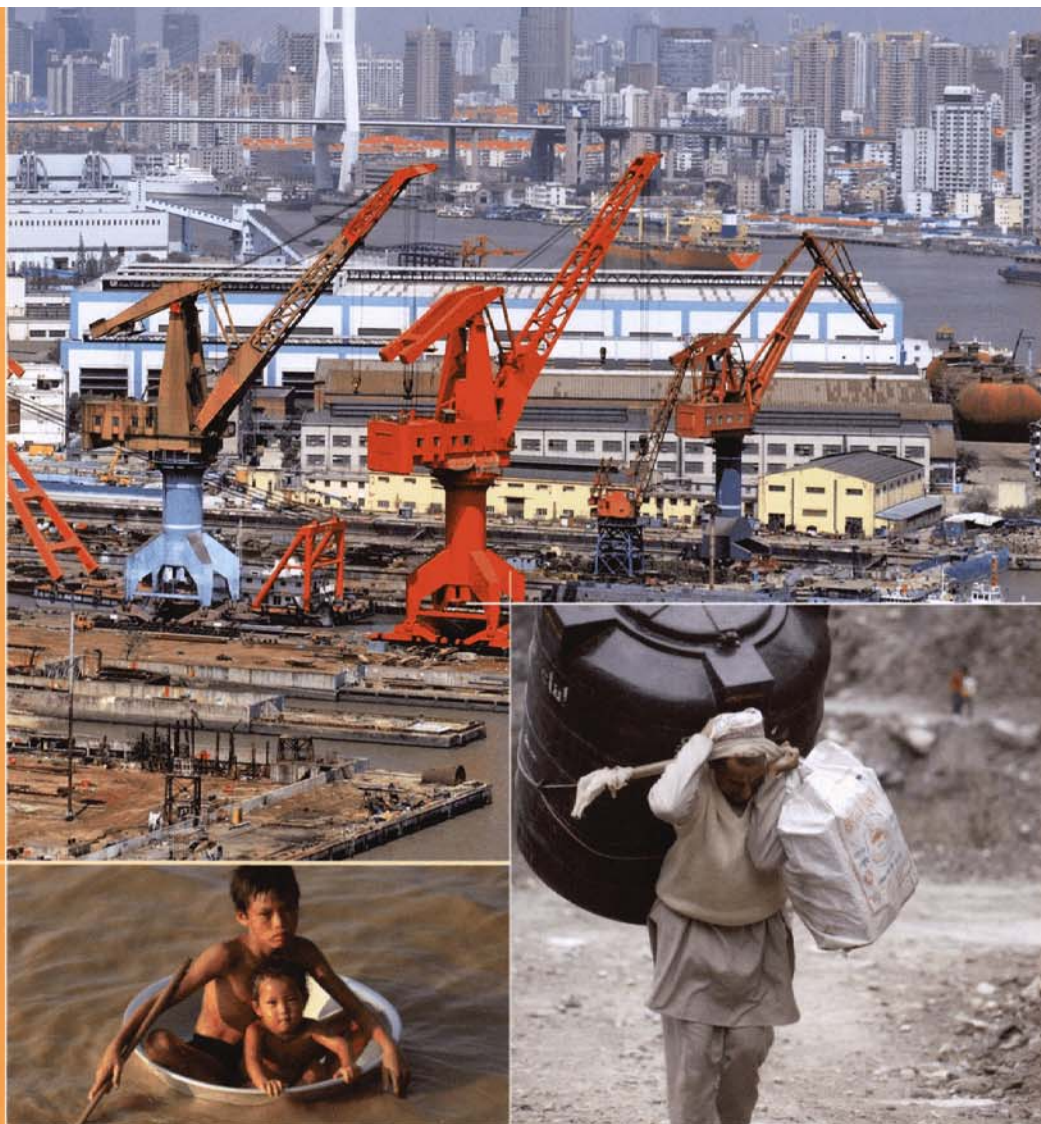
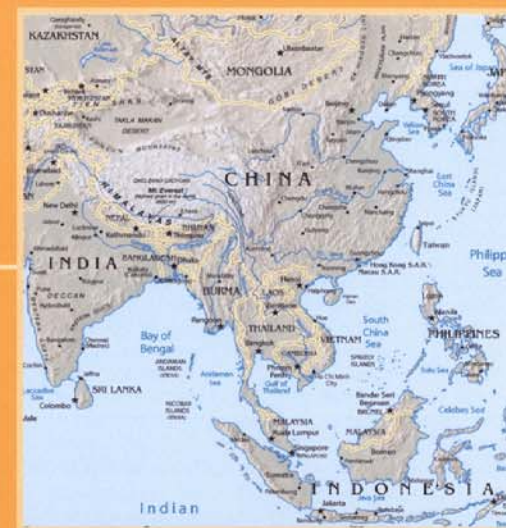
Fondo Fiduciario	Anno di approvazione	Descrizione	\$ USA
Technical Cooperation	2005	Regionale – Promoting Private Sector Lending for Housing	150.000,00
Technical Cooperation	2008	Regionale – Municipal Programs for Income Generation	149.600,00
Technical Cooperation	2008	Perù – Monitoring and Evaluation of Education Strategies and Policies	148.000,00
Technical Cooperation	2009	Repubblica Dominicana – Bilateral Trade And Investment Promotion	76.000,00
Technical Cooperation	2009	Haiti – Support to maritime fishing development	200.000,00
Technical Cooperation	2009	Regionale – Opportunities for the Majority: Supporting Business in Guatemala, Paraguay, and Honduras	150.000,00
Technical Cooperation	2009	Regionale – Promoting the usage e-marketplaces by exporting SMEs	370.000,00
			1.243.600,00

PAGINA BIANCA

CAPITOLO SEI

Asia

Afghanistan	Repubblica Democratica Popolare di Corea
Bangladesh	Sri Lanka
Cambogia	Tagikistan
Cina	Thailandia
Filippine	Viet Nam
India	
Indonesia	
Laos	
Mongolia	
Myanmar	
Nepal	
Pakistan	



ASIA



Nei Paesi asiatici il prodotto interno nel 2009 ha continuato una tendenza all'aumento (attestandosi in media attorno al 3,9%), nonostante le difficoltà registrate dall'economia globale a seguito della crisi finanziaria.

Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche tendono oggi a influenzare sempre di più l'andamento dell'economia mondiale, anche per l'eccezionale peso demografico che il continente nel suo insieme riveste sullo scenario internazionale.

Recenti statistiche mostrano come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (con un dollaro o meno al giorno) sia calato da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali e alle riforme economiche realizzate dai Governi nazionali. Ma le crescenti disparità tra i settori più ricchi e quelli più poveri della società, gli enormi problemi indotti da uno sviluppo troppo spesso poco rispettoso dell'ambiente e il cambiamento climatico, sommati ad alcuni focolai regionali di crisi, in particolare nella regione Afghanistan-Pakistan, potrebbero minare alla base lo sviluppo economico dell'area. Tuttavia, in generale, per molte delle economie asiatiche le prospettive restano favorevoli, sostenute dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate previsioni per le esportazioni; mentre permangono i già citati squilibri nello sviluppo, segnata-mente nei settori sociale e ambientale. La fragilità della ripresa

globale continua comunque a rappresentare un elemento di rischio che può trascinare verso il basso le aspettative favorevoli per l'intera regione.

Per quanto riguarda, in particolare, le attività di sviluppo nell'area, nonostante una sensibile diminuzione delle risorse disponibili, la Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2009 una posizione significativa in molti paesi asiatici, continuando negli sforzi finanziari volti a coprire, per quanto possibile, l'insieme delle nazioni del continente. Alla luce delle indicazioni contenute nelle Linee-guida per la Cooperazione per il triennio 2009-2011, i paesi prioritari nel continente asiatico sono Afghanistan, Pakistan, Viet Nam e Myanmar. A fronte di un maggiore impegno in questi paesi, rimane tuttavia forte – attraverso una nutrita serie di progetti in corso – la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Corea del Nord, Filippine, Indonesia, Cambogia, Laos, India e Bangladesh. Diverse, tuttavia, sono le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area. Se, infatti, in Afghanistan-Pakistan l'attività della Cooperazione italiana è volta essenzialmente a combattere la povertà e la diffusa instabilità politica derivante dai complessi scenari interni ai due paesi; nel resto della regione l'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale. Troppo spesso, infatti, in molti paesi dell'area si registrano robusti tassi di crescita economica, cui al momento non corrispondono né una più equa distribuzione della ricchezza a favore dei settori più deboli della società; né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga in un contesto di rispetto per l'ambiente.

Data l'eccezionale complessità dello scenario interno, risulta evidente che il maggiore impegno della DGCS sia rivolto all'**Afghanistan**, così come formalizzato in occasione delle conferenze succedutesi a Tokyo (2002), Berlino (2004), Londra (2006) e Parigi (2008). A Parigi l'Italia ha assunto impegni equivalenti a quasi 50 milioni di euro l'anno ed è stata approvata la *Afghan National Development Strategy* (ANDS) per il quinquennio 2008-2013.

Il **Pakistan** non rientrava fino a poco tempo fa tra le priorità del Governo italiano. I recenti cambiamenti nello scenario mondiale, gli insuccessi registrati dopo anni di sforzi della comunità internazionale per la stabilizzazione e democratizzazione dell'Afghanistan e i riflessi negativi anche sul Pakistan di tale critica situazione hanno determinato un'importante inversione di tendenza. Ne è tangibile esempio il *pledge* annunciato dall'Italia a Tokyo nell'aprile 2009, che prevede un'iniezione consistente di risorse a favore del Pakistan – ma con visione e prospettiva regionali – per un totale di 62 milioni di euro, cui si aggiungono gli 80 milioni derivanti dall'Accordo di conversione del debito.

Nell'area del sud-est asiatico, il **Viet Nam** rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforma intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono

prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale e del sostegno alle piccole e medie imprese. Proseguono nel **sub-continente indiano**, in **Cina** e in alcuni paesi del **sud-est asiatico** programmi sia a credito d'aiuto sia sul canale multilaterale, con l'affidamento di iniziative a organismi internazionali.

In un quadro generale, nel 2009 le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione italiana di continuare in Asia le politiche di sostegno economico per il miglioramento delle condizioni di vita generali delle popolazioni locali, con interventi a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose e altri mirati allo sviluppo dell'imprenditoria privata, con l'obiettivo di sostenere un modello di sviluppo che sia socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile.

AFGHANISTAN



Dalla caduta del regime talebano, l'Afghanistan ha affrontato enormi sfide e sostanziali cambiamenti. Questo processo si è intensificato nel corso del 2009. Specie nella prima parte dell'anno si sono registrati risultati confortanti dal punto di vista macroeconomico e della definizione di un quadro istituzionale per la gestione delle politiche di sviluppo. Hanno però fatto da contraltare gli ancora scarsi effetti tangibili per la popolazione e la crescente difficoltà – a causa delle incerte condizioni di sicurezza – per verificare sul terreno i risultati delle politiche di sviluppo e stabilire un contatto diretto con la popolazione. La seconda metà del 2009 ha visto una situazione di sicurezza molto più critica, accompagnata da un rallentamento dei processi di riforma. In alcune aree del Paese non si può ancora parlare di interventi di sviluppo, ma di meri interventi di emergenza. Alcune regioni non possono – ancora oggi – essere definite "post-conflitto". La crisi economica globale non ha risparmiato l'Afghanistan: la crescita del Pil è diminuita e la siccità del 2009 ha causato una diminuzione della produzione agricola. Nonostante ciò, la situazione macroeconomica resta positiva: l'inflazione e i tassi d'interesse sono in discesa; la moneta locale è in rafforzamento sul dollaro e sulla rupia pakistana; il settore bancario privato è in rapida espansione, con un numero di conti correnti aumentato del 10% in un anno; le entrate fiscali sono cresciute del 51% rispetto all'anno precedente, pur rimanendo largamente insufficienti a finanziare le spese correnti. Esiste nel Paese una grande economia parallela dovuta al narcotraff-

IL GOVERNO AFGANO E LA STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ: L'ANDS

L'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS), approvata ad aprile 2008 dal Governo del Presidente Karzai e poi accettata dalla comunità internazionale, è definita come una strategia di riduzione della povertà basata sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Presentata alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale a giugno 2008, rappresenta il "Poverty Reduction Strategy Paper" per l'Afghanistan. Nel corso del 2009 è andata rafforzandosi come quadro di riferimento e nell'agosto del 2009 è stato redatto il primo rapporto annuale relativo all'anno 1387 del calendario persiano (21 marzo 2008-20 marzo 2009). L'ANDS è divisa in settori e sottosettori, secondo il seguente schema:

Figura 1 – La struttura ANDS, 3 pilastri, 8 sottopilastrì, 17 settori e 6 tematiche trasversali



Nel corso del 2009, il Governo afgano e i donatori hanno ribadito il proprio impegno rispetto alle linee stabilite nella Conferenza internazionale di Parigi per l'Afghanistan del giugno 2008:

- ▶ assicurare una crescente quantità di risorse finanziarie al sostegno delle strategie settoriali dell'ANDS, canalizzando i finanziamenti in programmi nazionali;
- ▶ privilegiare il sostegno attraverso il bilancio dello Stato (*core budget*), anziché utilizzare finanziamenti esterni al bilancio (*external budget*);
- ▶ puntare a una maggiore prevedibilità dei finanziamenti su un arco temporale pluriennale;
- ▶ rafforzare la titolarità (*ownership*) del Governo afgano.

Nel corso dell'anno si è inoltre:

- ▶ completata la revisione del *budget* nazionale sulla base dei settori dell'ANDS;
- ▶ migliorata la capacità di formulazione di piani nazionali e di ricezione di fondi da parte dei ministeri di linea;
- ▶ predisposto, per ogni settore dell'ANDS – da parte dei ministeri competenti – un piano programmatico e specifici programmi nazionali, ove non esistenti, o rivisto quelli già in essere, stabilendo un quadro di monitoraggio e valutazione congiunto.

fico e alla coltivazione di oppio, soprattutto nelle province meridionali. I flussi finanziari derivanti da attività illecite vengono riciclati solo in parte all'interno del sistema economico afgano.

I notevoli progressi fatti dal Paese dalla fine del regime dei talebani non hanno però avuto effetti positivi e tangibili per la popolazione locale: il 42% vive, infatti, sotto la soglia di povertà, con un reddito pro capite di 14 dollari al mese; il 20% è appena al di sopra di tale linea e quindi fortemente esposto alle avversità economiche. Altri dati sono significativi: il tasso di alfabetizzazione è intorno al 26% (il quarto più basso al mondo); l'analfabetismo femminile è superiore all'80%; l'attesa di vita è di circa 43 anni; a dispetto dei grandi progressi, il tasso di mortalità infantile continua a essere fra i più alti, così come il tasso di mortalità materna. Questo quadro complessivo pone l'Afghanistan al 174° posto (su 178) per indice di sviluppo umano.

Lo schema organizzativo che il Governo afgano ha adottato in materia d'aiuto internazionale mette essenzialmente in gioco quattro strutture:

- l'*Afghan National Development Strategy* (ANDS) che sovrintende alla stesura e al monitoraggio delle strategie nazionali di sviluppo, confrontandole con i *benchmarks* definiti nell'*Afghanistan Compact*. Tali attività sono svolte dall'ANDS in stretta collaborazione con il Ministero delle Finanze, con il Fondo Monetario Internazionale e con la Banca Mondiale;
- il Ministero delle Finanze sta rivestendo un ruolo sempre più importante nello sviluppo del Paese e ha il compito fondamentale di registrare gli aiuti internazionali nel *budget* dello Stato. Le azioni più rilevanti svolte dal Ministro delle Finanze nel 2009 sono state: miglioramento del ciclo di bilancio e revisioni puntuali sulle spese sostenute; sostegno ai ministeri di linea per la preparazione dei *budget*; supporto al *Donor Financial Review* (DFR) semestrale; guida dell'*ANDS Sector Results Financial Mechanism*, con la produzione di un documento strategico per promuovere i principi dell'efficacia degli aiuti; continuazione degli sforzi per registrare nel bilancio una quota sempre maggiore degli aiuti internazionali; elaborazione del documento "Strategic Development Initiative for Afghanistan" (settembre 2009), in cui s'identificano le aree prioritarie di intervento (agricoltura e sviluppo rurale, sviluppo delle risorse umane, infrastrutture e sviluppo economico) e si prospetta la creazione di gruppi interministeriali (*cluster*) che lavorino su queste aree; predisposizione del documento "Development Budget 2009" (ottobre 2009), che contiene i programmi nazionali aggiornati, informazioni sui diversi settori dell'ANDS, nonché i referenti e relativi contatti;
- l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (ARTF) è un Fondo fiduciario multidonatori amministrato dalla Banca Mondiale (BM) che dal 2002 sostiene il bilancio nazionale afgano sia per quanto attiene alla copertura della spesa corrente, sia per il finanziamento di programmi di sviluppo nazionali identificati dallo stesso Go-

verno. Il Fondo si propone come strumento di coordinamento degli aiuti internazionali ed è finanziato da numerosi donatori. Dalla sua istituzione, sono stati più di 30 i donatori – essenzialmente bilaterali – che hanno destinato risorse finanziarie al Fondo per un totale di 3.582 milioni di dollari. L'ARTF fornisce sostegno finanziario al bilancio afgano attraverso due distinti canali: la *Recurrent Cost Window* (RCW) e la *Investment Window* (IW). La RCW permette di coprire la spesa corrente dell'amministrazione statale afgana. Circa il 75% viene utilizzato per gli stipendi di insegnanti, operatori sanitari, personale dei ministeri e delle province, mentre il 25% circa viene utilizzato per i costi operativi e di mantenimento. Sono 49 tra ministeri e agenzie governative indipendenti a poter beneficiare della RCW. Non possono invece usufruirne il Ministero degli Interni, della Difesa, i servizi di sicurezza e di scorta presidenziale. La IW permette invece di finanziare specifici programmi governativi in settori quali lo sviluppo rurale, le infrastrutture stradali, la microfinanza, la giustizia, l'educazione e altri (ne sono esempio il *National Solidarity Programme* – NSP e il *National Justice Project* – NJP);

- nel 2009 i ministeri di linea hanno assunto un ruolo più rilevante sia nella definizione delle strategie settoriali d'intervento, sia nella gestione delle singole iniziative. Molti di essi hanno definito il proprio programma settoriale, traducendo l'ANDS da un approccio meramente teorico in programmi ben delineati che i donatori possono finanziare sia in maniera diretta che attraverso l'ARTF, andando poco a poco a ovviare a ciò che prima era una prassi: l'esclusione delle istituzioni governative dall'identificazione e realizzazione di progetti al di fuori del *budget* statale.

La Cooperazione italiana

L'Afghanistan è stato nel 2009 il maggiore beneficiario di finanziamenti, con un volume complessivo di risorse a dono erogate nel corso dell'anno pari a circa 50 milioni di euro. I settori di maggior concentrazione dell'aiuto allo sviluppo gestiti nel Paese dalla Cooperazione italiana sono: 1) *governance*, a livello nazionale e locale (giustizia, sostegno al bilancio, elezioni locali, formazione della pubblica amministrazione, *civilian surge*); 2) sviluppo rurale e agricoltura, attraverso il sostegno a programmi nazionali afgani con i Ministeri dello Sviluppo rurale, dell'Agricoltura, delle Risorse idriche; 3) sostegno alle fasce vulnerabili, in particolare in ambito sanitario; 4) infrastrutture stradali, attraverso il sostegno ai programmi del Ministero dei Lavori pubblici.

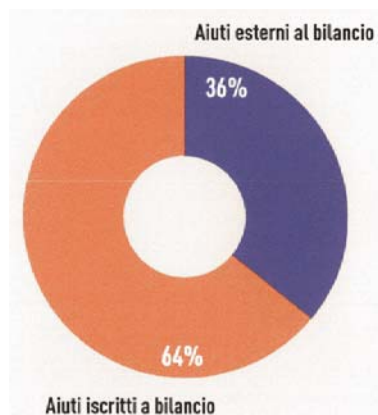
Gli interventi della Cooperazione italiana sono prevalentemente concentrati nelle aree di Kabul e limitrofe e – in misura sempre crescente – nella regione occidentale (province di Herat, Farah e Badghis). In quest'ultima area, nel 2009 erano in corso iniziative per un totale di circa 38,5 milioni di euro tra interventi bilaterali, multilaterali ed emergenziali.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Il contesto afgano pone molte sfide nell'applicazione dell'agenda sull'efficacia degli aiuti. Tra le principali criticità emergono: le difficili condizioni di sicurezza; la mancanza di capacità organizzative e operative all'interno delle istituzioni afgane; agende e obiettivi a volte diversi tra Governo e donatori e tra donatori stessi; distinzioni non sempre chiare tra interventi militari, umanitari e di sviluppo; diffusa corruzione. A questo si aggiunge il fatto che i principi dell'efficacia degli aiuti risultano meno applicabili agli interventi di carattere umanitario/emergenziale e per la stabilizzazione di aree insicure, che necessitano di una rapidità d'intervento maggiore rispetto alle iniziative di sviluppo. Ciò premesso, il Governo afgano sta manifestando volontà e impegno per raggiungere una migliore efficacia degli aiuti. Nella primavera del 2009 è stato presentato un documento che definisce le priorità o "desiderata" per il finanziamento dell'ANDS: preferenza per finanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato; focalizzazione dei donatori su un numero limitato di settori, per ridurre la dispersione e migliorare il coordinamento; verifica dell'allineamento all'ANDS degli interventi non iscritti a bilancio attraverso un meccanismo di revisione tra pari (*peer review*); reindirizzamento dei fondi verso i settori sottofinanziati (infrastrutture, agricoltura e istruzione); condivisione delle fasi di bilancio, inclusa la revisione semestrale.

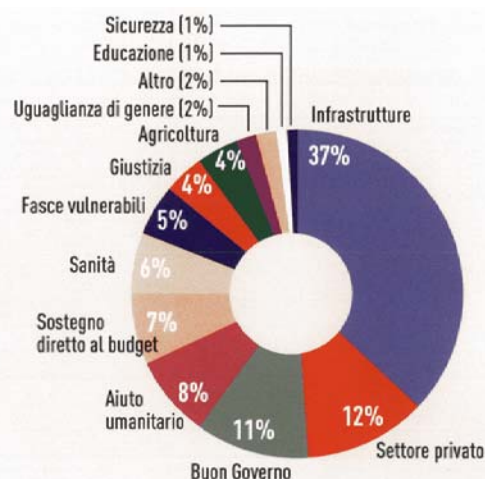
Con riferimento ai pilastri fondamentali dell'agenda dell'efficacia, nel 2009, l'Italia ha proseguito nello sforzo di sostenere il principio della *ownership*, secondo il quale il Paese destinatario degli aiuti dovrebbe assumere il ruolo di guida non solo delle politiche, ma anche degli interventi per lo sviluppo. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha avviato un processo che porta a privilegiare le iniziative che comportano erogazioni finanziarie dirette a favore di istituzioni afgane e quindi iscrivibili nel bilancio dello Stato. Si riporta, a tal fine, un quadro dei finanziamenti italiani nel biennio 2008-2009, diviso tra contributi iscritti a bilancio (contributi a fondi multidonatori e iniziative bilaterali ex art. 15) e contributi esterni al bilancio, che dimostra gli sforzi posti in essere dalla Cooperazione italiana per soddisfare il principio della titolarità.

A questo fanno peraltro da contraltare i dati forniti dalla *Donor Financial Review* (novembre 2009), dai quali risulta che dal 2002 l'80% degli aiuti internazionali è stato erogato per progetti disegnati e implementati dai donatori, con una scarsa consultazione del Governo. Disincentivo all'utilizzo della titolarità afgana è sicuramente il fenomeno della corruzione, che appare ancora molto diffuso a tutti i livelli e tuttora difficile da controllare e da combattere, nonostante gli sforzi intrapresi e promessi dal Governo.

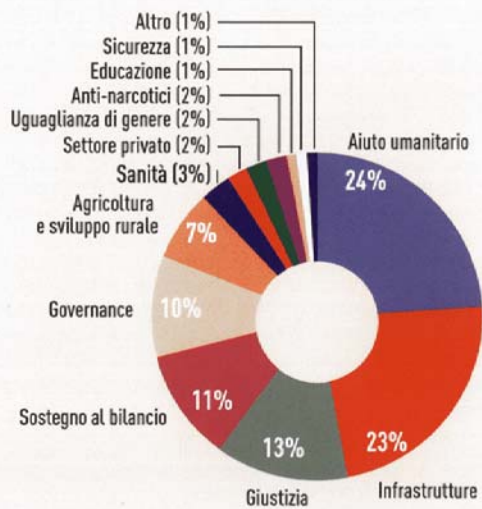


In linea con quanto fatto in merito al principio della titolarità, sono proseguiti gli sforzi dell'Italia in relazione al principio dell'allineamento, secondo il quale l'aiuto dovrebbe inquadrarsi all'interno delle strategie e priorità di sviluppo nazionali. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha consolidato il processo di consultazione dei partner istituzionali afgani sia nella fase di identificazione dei settori d'intervento e delle iniziative; sia nella fase di formulazione delle iniziative stesse. Questo a prescindere dalle modalità/canali di finanziamento. Così come altri donatori, nel corso del 2009 l'Italia ha rafforzato in modo particolare i propri sforzi di consultazione e coordinamento con il Ministero delle Finanze, nell'ottica di ascoltare – e per quanto possibile assecondare – le sue priorità nell'ambito dell'ANDS. Questo Ministero si propone, infatti, come punto di riferimento e coordinamento per i donatori, anche grazie all'assistenza tecnica da essi ricevuta.

Dal 2001 a oggi, la Cooperazione italiana ha erogato finanziamenti nei principali settori dell'ANDS, in particolare nel settore infrastrutture e aiuto umanitario.



Nel 2009, i contributi italiani risultano così divisi:



Nel 2009 il Governo afgano ha indicato come settori prioritari dell'ANDS l'agricoltura e lo sviluppo rurale, lo sviluppo delle risorse umane, le infrastrutture e lo sviluppo economico.

L'Italia è allineata con queste priorità:

- **agricoltura e sviluppo rurale:** nel 2009 è stato erogato il finanziamento di 20 milioni di euro al *National Solidarity Programme* (Programma nazionale del Ministero dello Sviluppo rurale). Sono, inoltre, state poste le basi per avviare la formulazione di un finanziamento al settore agricolo e dello sviluppo rurale, il cui studio di fattibilità inizierà nei primi mesi del 2010;
- **risorse umane:** alla fine del 2009, è stato finanziato il *National Institution Building Project*, gestito da UNDP, attraverso il quale è possibile finanziare posizioni di consulenti ed esperti regionali e/o internazionali, principalmente per attività di formazione sul lavoro dei funzionari delle istituzioni coinvolte;
- **infrastrutture:** dal 2003 l'Italia sostiene la costruzione della strada Bamyar-Maidan Shar, con finanziamenti per la gran parte diretti al Ministero dei Lavori pubblici afgano, responsabile ultimo della sua costruzione;
- **sviluppo economico:** nel 2009 è stato finanziato un programma di microcredito, con finanziamenti in gran parte diretti a favore dell'istituzione governativa MISFA (*Microfinance Investment Facility for Afghanistan*), che consentirà l'erogazione di prestiti a piccole imprese e famiglie con vocazione imprenditoriale attraverso istituzioni di microcredito, con un interesse particolare rivolto anche al potenziale imprenditoriale di donne e gruppi vulnerabili (sfollati e minoranze sociali).

Gli sforzi del nostro Paese sono proseguiti anche in relazione al principio dell'armonizzazione, secondo il quale i donatori dovrebbero coordinare il proprio impegno, così da renderlo collettivamente più efficace.

Per rispondere a questo principio, l'Italia ha attivamente partecipato a buona parte dei gruppi di lavoro e di coordinamento in seno alla comunità internazionale in Afghanistan, nei limiti delle risorse umane disponibili.

Un primo forum di coordinamento è il cosiddetto *Joint Coordination Monitoring Board* – a livello di Ambasciatori – cui l'Italia partecipa puntualmente a livello di Capo Missione. A questo forum prendono regolarmente parte i rappresentanti del Governo afgano.

Un altro importante forum di coordinamento è organizzato dalla *United Nations Assistance Mission in Afghanistan* (UNAMA), attraverso incontri ricorrenti cui l'Italia partecipa in maniera attiva e regolare. Questa è la sede dove normalmente avviene la condivisione delle informazioni sulle reciproche attività di cooperazione allo sviluppo in essere e in programmazione.

Per quanto riguarda la declinazione europea dell'armonizzazione, l'Italia partecipa agli *EU Development Coordination Meeting* e agli incontri europei a livello di Capi Missione.

Oltre ai donatori istituzionali, esistono altri partner, quali organizzazioni non governative, nazionali e internazionali, compagnie private e l'*International Security Assistance Force* (ISAF) attraverso i *Provincial Reconstruction Teams* (PRTs); ne consegue che è spesso difficile riuscire ad armonizzare in maniera complessiva i processi di sviluppo.

Le missioni congiunte di donatori sono scarse a causa delle condizioni di sicurezza, che spingono ad affidare attività di monitoraggio e valutazione a organismi esterni e a partner locali. Nel corso del 2009, l'Italia ha partecipato a una missione di monitoraggio con altri donatori e con rappresentanti del Governo afgano nella provincia di Bamyān per il *National Solidarity Programme* (NSP) e ad alcune missioni in diverse province con i principali donatori internazionali sul monitoraggio del sistema penitenziario afgano.

L'impegno dell'Italia ha riguardato anche il principio della gestione per risultati, secondo il quale le azioni e le decisioni devono essere indirizzate al conseguimento di risultati misurabili.

Per rispondere a questo principio, il nostro Paese si sta sforzando di impostare dei sistemi per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative, che vadano oltre la partecipazione agli incontri di aggiornamento organizzati dai ministeri di riferimento (per le iniziative ex art. 15) o dalle agenzie internazionali (finanziamenti attraverso il canale multilaterale).

È in corso di studio una ristrutturazione organizzativa dell'Ufficio per la Cooperazione, volta a potenziare le attività di verifica dell'impatto delle iniziative italiane per raccogliere elementi informativi utili al miglioramento dei futuri interventi. Ciò riguarda sia gli interventi a gestione diretta, sia i contributi diretti alle istituzioni governative, sia i finanziamenti multilaterali.

Nel corso del 2009 sono comunque emersi alcuni elementi di criticità riconducibili a: risorse umane numericamente limitate, che hanno reso le attività di controllo e monitoraggio dei progetti in corso di più complessa realizzazione; condizioni di sicurezza instabili, che hanno compromesso la possibilità di raccogliere dati di prima mano, impedendo l'accesso ad aree remote e gli spostamenti; conflitti in corso in alcune aree del Paese e le difficoltà legate alle azioni violente degli "insorgenti" nelle aree considerate più sicure, che diffondono paura e sfiducia tra la popolazione.

Sotto il profilo della reciproca trasparenza e responsabilità (*mutual accountability*) – secondo il quale donatori e Governo dovrebbero rendere conto dei risultati raggiunti ed essere responsabili per quanto realizzato o mancato di realizzare – l'Italia predispone e diffonde con una certa regolarità relazioni, comunicazioni e informative pubbliche per dare conto di quanto realizzato con i nostri contributi. Questa trasparenza sullo stato di avanzamento delle iniziative e sui relativi risultati raggiunti è rivolta sia alle istituzioni governative partner sia ai donatori internazionali.

Principali iniziative¹

NIBP – National Institution Building Project

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15110
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2010)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, approvata nel dicembre 2009, s'inserisce nell'ambito degli interventi di sostegno alla cosiddetta *civilian increase*, tesa al rafforzamento dell'amministrazione pubblica afgana attraverso personale nazionale e regionale/internazionale, distaccato presso ministeri ed enti pubblici a livello centrale e periferico. Il contributo italiano è canalizzato attraverso il *National Institution Building Project*, programma UNDP su scala nazionale, del valore di circa 115 milioni di dollari. Questo nasce dall'unione – in un quadro omogeneo – di due progetti di UNDP che sono in fase di completamento: *Capacity for Afghan Public Service Project* (CAP) e *Civil Service Leadership Development* (CSLD). L'iniziativa s'inserisce nel secondo pilastro dell'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS), "Governance, Stato di Diritto e Diritti Umani", che prevede anche la ristrutturazione e riorganizzazione della macchina governativa. Il NIBP si propone di realizzare attività di: 1) rafforzamento istituzionale e organizzativo all'interno di istituzioni selezionate – sia a livello centrale, sia provinciale – assumendo esperti afgani e regionali/internazionali (anche attraverso l'affiancamento e la formazione sul posto di lavoro), volto al miglioramento dei servizi al cittadino e di supporto alla riforma della pubblica amministrazione; 2) rafforzamento delle capacità della *Independent Administrative Reform and Civil Service Commission* (IARCSC) per gestire e coordinare la riforma della pubblica amministrazione e il sostegno ai programmi di formazione per i dipendenti pubblici.

¹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afgano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15130
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 8.237.549,12
Importo erogato 2009	euro 857.049,61 (fl+fe)
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa è stata avviata per fornire sostegno logistico e operativo all'azione condotta dagli esperti che operano all'interno dell'Unità Giustizia, istituita presso l'Ufficio per la Cooperazione allo Sviluppo dell'Ambasciata d'Italia a Kabul. Il "Programma Giustizia", in linea con le politiche di sviluppo nazionali relative al settore giudiziario (Strategia di sviluppo nazionale afgana-ANDS e Programma di giustizia nazionale-NJP), è un'iniziativa a gestione diretta finalizzata: al monitoraggio delle iniziative di settore finanziate dalla DGCS sul canale multilaterale e realizzate da diverse agenzie implementatrici (WB, IDLO, UNODC, UNDP); all'assistenza tecnico-scientifica (*mentoring*) e di supervisione ad attività di riforma di codici e procedure giuridiche e alla revisione di proposte legislative; al sostegno infrastrutturale ai centri correzionali minorili di Kabul e al sostegno al processo di riforma della giustizia minorile. Scopo dell'iniziativa è il rafforzamento del ruolo di guida e gestione (*ownership*) del Governo afgano della riforma del sistema giudiziario, per garantire maggiore sostenibilità a tale processo.

ARTF – Justice Sector Reform Project

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15130
Canale	multilaterale (WB)
Gestione	
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 10.000.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2008)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Obiettivo del progetto sono il rafforzamento del sistema giudiziario statale e l'aumento dell'accesso alla giustizia per il popolo afgano, nel rispetto dell'*ownership*. Più in particolare, il progetto mira ad accrescere la capacità delle istituzioni giuridiche afgane di fornire i propri servizi. Mediante il contributo finanziario dell'Italia al fondo fiduciario, amministrato dalla Banca Mondiale, il progetto realizzerà investimenti e fornirà assistenza tecnica per rafforzare la ge-

JUSTICE SECTOR REFORM PROJECT

A seguito della Conferenza di Londra del 2006 e dell'adozione dell'*Interim Afghan National Development Strategy*, il Governo afgano ha assunto la guida del programma di riforma nel campo della giustizia. La successiva Conferenza internazionale di Roma sulla "Rule of Law" in Afghanistan del luglio 2007 ha quindi portato all'elaborazione della *National Justice Sector Strategy* (NJSS), che contiene le strategie individuate dalle istituzioni giudiziarie; e del *National Justice Programme* (NJP), documento operativo diretto all'implementazione della NJSS.

Per meglio coordinare gli interventi e i finanziamenti nel settore giustizia, è stato altresì costituito un meccanismo di raccolta dei contributi delle varie nazioni donatrici, chiamato *Afghan Reconstruction Trust Fund*. La parte del NJP finanziata tramite l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*, amministrato dalla Banca Mondiale, costituisce il *Justice Sector Reform Project*.

stione delle risorse umane e delle infrastrutture giudiziarie e aumentare la competenza dei professionisti impiegati nel settore.

Riabilitazione della Strada tra Maidan Shar e Bamyān (Progetto REMABAR 2)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	21020
Canale	bilaterale
Gestione	Min. Lav. Pub-MPW-afgano ex art. 15 reg. att. L. 49
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 63.400.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

La strada Maidan Shar-Bamyān costituisce la prima parte del corridoio di attraversamento est-ovest del Paese (da Kabul a Herat) e fa quindi parte della pianificazione nazionale [Strategia trasporti, *Afghanistan National Development Strategy*] come strada di interesse nazionale. Il progetto ha il doppio obiettivo di migliorare la comunicazione tra Kabul e Bamyān e di rafforzare le capacità del Ministero dei Lavori pubblici afgano nella gestione di interventi complessi. La realizzazione della strada comporterà l'occupazione di diverse centinaia di operai locali. Dal punto di vista sociale, la strada renderà accessibili i servizi dei centri di Maidan Shar e Bamyān alla popolazione residente, consentendo di ridurre l'isolamento delle comunità locali e delle minoranze etniche, specie durante il periodo invernale (la strada non è percorribile per quattro mesi l'anno).

Dal punto di vista economico, la strada consentirà di sviluppare i commerci e le comunicazioni a favore di circa 700.000 residenti. Inoltre, lungo il percorso della strada si localizza la miniera di ferro (magnetite) di Hajigak, potenzialmente una delle maggiori al mondo. La strada permetterà di iniziare i lavori di prospezione e di pianificarne lo sfruttamento commerciale.

NRAP – National Rural Access Program (Strada rurale)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	21020
Canale	multilaterale (UNOPS)
Gestione	
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.900.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si colloca all'interno del *National Rural Accessibility Programme* (NRAP), programma multidonatori gestito dalla Banca Mondiale e dal *Ministry for Rural Rehabilitation and Development* (MRRD). UNOPS agisce quale ente implementatore. I fondi non sono quindi transitati all'interno del bilancio nazionale (dato che sono stati trasferiti direttamente a UNOPS), ma sono stati utilizzati per realizzare il piano di sviluppo delle infrastrutture di trasporto rurali. Il NRAP (assieme al NERAP, programma simile ma per la fase di emergenza), ha reso possibile la costruzione di circa 6.600 km di strade rurali. UNOPS ha identificato, come intervento specifico da realizzare con i fondi italiani, la strada della Valle di Musahi, posta a circa 30 km a sud di Kabul verso la provincia di Logar. Si tratta di un'area con una popolazione di circa 70.000 abitanti, priva di strade in buone condizioni (la velocità media di percorrenza della pista esistente è stata stimata in circa 10 km/h).

Development of Education Radio and TV – Capacity for Audiovisual support to teacher training in Afghanistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11110-11130
Canale	multilaterale (UNESCO)
Gestione	
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 667.174,88
Importo erogato 2009	euro 667.174,88
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	O2: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, della durata prevista di un anno, prosegue e consolida i precedenti interventi MAE-DGCS a sostegno dell'ERTV, la radio-televisione "Educational Radio and TV". Si prefigge di sostenere il Piano strategico nazionale del Ministero dell'Educazione negli aspetti relativi alla formazione a distanza degli insegnanti, utilizzando mezzi audiovisivi e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. I risultati attesi sono: 1) sviluppo delle capacità dell'ERTV di produrre contenuti audiovisivi di qualità per la formazione di insegnanti; 2) produzione e messa in onda, a favore delle scuole di formazione degli insegnanti, di quattro moduli audiovisivi, tradotti in Dari e Pashtun, su temi trasversali (educazione alla pace; sostegno psicosociale; alfabetizzazione; *Islamiati*); 3) riproduzione dei quattro moduli audiovisivi su DVD e CD e distribuzione alle scuole di formazione degli insegnanti; 4) creazione e stabilizzazione del sito web dell'ERTV per le attività di educazione a distanza; identificazione di esperte di formazione e presentatrici per le trasmissioni dei quattro moduli audiovisivi.

Programma sanitario per la popolazione di Kabul e Baghlan nel settore materno-infantile e donne ustionate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.471.100
Importo erogato 2009	euro 348.299,82
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	O5: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa è pienamente in linea con la politica del Ministero della Sanità afgano (MoPH), in particolare con la riforma *Basic Package for Health System* (BPHS). Obiettivi generali sono, infatti, la riduzione degli indici di mortalità materna e infantile e l'assistenza alle donne vittime di grandi ustioni. Obiettivi specifici presso le strutture sanitarie assistite (ospedale regionale di Kabul, ospedale regionale di Baghlan, ospedale distrettuale di Nahrin, tre cliniche di base - BHC - a Kabul e otto cliniche di base nella provincia di Baghlan) sono: facilitare l'accesso adeguato e gratuito alle cure essenziali e ospedaliere alla popolazione di Kabul; garantire alla popolazione dell'area occidentale di Kabul l'accesso alle cure ospedaliere di livello, in particolare a quelle ostetriche e dei grandi ustionati.

NATIONAL SOLIDARITY PROGRAMME

Il NSP – promosso dal Governo afgano a partire dal 2003 – promuove l'*empowerment* delle comunità nei processi decisionali e nella gestione delle risorse. Per far ciò, punta a creare forme sostenibili di governo locale inclusivo (coinvolgendo anche le fasce di popolazione solitamente marginalizzate), di ricostruzione rurale e di alleviamento della povertà. Metodologicamente, il NSP agisce tramite la creazione e la fortificazione di *Community Development Councils* (CDCs) a livello di comunità locali, i quali – eletti democraticamente con voto segreto – assicurano la partecipazione delle fasce più povere e marginali ai processi decisionali locali. Tali CDCs, strutturati capillarmente in tutte le 34 province dell'Afghanistan, vengono formati in modo tale che possano autonomamente identificare progetti comunitari secondo una modalità partecipativa *demand-driven*, basata sulla medesima percezione delle comunità locali. Dopo che i CDCs decidono sul finanziamento delle opere prioritarie identificate dagli stessi, il programma trasferisce i fondi per la realizzazione di tali progetti direttamente alle comunità locali, favorendo in tal modo un forte senso di responsabilità e di partecipazione. Ong internazionali vengono coinvolte con la funzione di *facilitating partners* per sostenere le comunità nelle fasi di elezione dei CDCs e di formulazione dei progetti.

Contributo volontario al "National Solidarity Programme"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43040
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo afgano ex art. 15 (Ministry of Rural Rehabilitation and Development-MRRD)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 20.000.000
Importo erogato 2009	euro 20.000.000
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del millennio	O1: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si muove nel quadro dell'ANDS, settore *Agriculture and Rural Development*, con particolare riferimento al programma "Community Development". Il finanziamento è interno al *budget* nazionale. Il suo scopo è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, favorendo contemporaneamente lo sviluppo endogeno delle comunità locali e l'*empowerment* delle medesime attraverso l'adozione di schemi partecipativi e trasparenti di gestione delle risorse comunitarie. L'erogazione dei fondi italiani al Governo afgano è avvenuta nel giugno 2009. Le province prioritarie di interesse italiano in cui focalizzare le attività sono state fissate in Herat, Farah e Badghis;

mentre un secondo livello di priorità è stato identificato per Bamyān, Wardak, Logar e Kabul.

A distanza di sei anni dal suo esordio, l'NSP appare come uno dei programmi nazionali di maggior successo. In particolare, esso è stato capace di mobilitare le comunità locali attraverso la creazione dei CDCs e ha creato un notevole consenso e coinvolgimento della popolazione, quale strategia di stabilizzazione del Paese a partire dal livello locale.

Enhancing Disaster Preparedness and Emergency Response (EDPER) in the Western Region – Rafforzamento della risposta alle calamità ed emergenze naturali nella regione occidentale

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	74010
Canale	multilaterale: UNOPS
Gestione	
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.800.000
Importo erogato 2009	euro 1.800.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa s'inserisce nel quadro degli interventi di supporto alle politiche governative di settore riguardanti la gestione dei disastri naturali. Finanziata tramite UNOPS, mira alla *Risposta umanitaria e gestione dei disastri* istituendo un efficiente sistema nazionale di preparazione e gestione dei disastri (*preparedness and response system*). Lo scopo è di contribuire ad assicurare la sopravvivenza delle popolazioni vulnerabili più a rischio a causa di emergenze croniche e disastri naturali nelle province di Herat, Farah e Badghis. Ciò attraverso una più efficace ed estesa azione di ANDMA² in queste aree geografiche e il rafforzamento della sua capacità operativa nei seguenti settori d'intervento: identificazione delle comunità più vulnerabili; coordinamento e monitoraggio della distribuzione degli aiuti umanitari; prevenzione e gestione dei disastri (*disaster preparedness e disaster response*).

² È l'organismo responsabile per la gestione di attività finalizzate alla protezione e all'assistenza umanitaria a popolazioni colpite da calamità naturali.

Risposta alle emergenze della popolazione nella Provincia di Herat e aree limitrofe

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.500.000
Importo erogato 2009	euro 0,00 (erogato nel 2008)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa prosegue e approfondisce i precedenti interventi di emergenza della Cooperazione italiana prevalentemente nella Provincia Herat. I principali settori sono: 1) l'assistenza alle fasce vulnerabili, in particolare donne, bambini e rimpatriati; 2) la sanità, in particolare attraverso interventi di riabilitazione e miglioramento delle strutture sanitarie esistenti, come ad esempio l'ospedale regionale di Herat, l'ospedale pediatrico di Herat, e l'ospedale Esteqlal di Kabul; 3) le emergenze sanitarie. Tali interventi sono svolti sia in gestione diretta che attraverso l'affidamento a Ong italiane e locali. Scopo dell'iniziativa è di assicurare alle popolazioni interessate dagli interventi programmati i servizi minimi essenziali per una vita familiare dignitosa.

Action Plan for the socio-economic reintegration of returnees, IDPs and vulnerable Afghans

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	73010
Canale	multilaterale (IOM)
Gestione	
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.100.000
Importo erogato 2009	euro 3.100.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa s'inserisce nel quadro degli interventi di sostegno alle politiche governative di settore definite dall'*Afghan National Development Strategy* (ANDS), che sollecitano un maggior e più regolare impegno finanziario da parte della comunità internazionale per il reintegro di rifugiati, migranti rimpatriati e sfollati; e gode del pieno appoggio del Ministero per i Rifugiati e i rimpatriati. Finanziata tramite IOM, mira a sostenere il reinserimento di lavoratori irregolari stagionali e/o emigrati afgani rimpatriati volontariamente o espulsi dall'Iran, sfollati e gruppi particolarmente vulnerabili, mediante il rafforzamento della capacità di ricezione delle comunità afgane di origine e la creazione di opportunità d'impiego e di generazione di reddito. Il progetto ha due componenti principali: 1) l'assistenza personalizzata a singoli beneficiari (assistenza al rimpatrio; sostegno ad attività di autocostruzione per uso abitativo; formazione professionale; assistenza tecnica alle microimprese; assistenza al collocamento). 2) L'assistenza alle comunità ospitanti (sostegno allo sviluppo rurale, alle amministrazioni locali e infrastrutturali). L'iniziativa si concentra nella regione occidentale e si prevede duri 18 mesi.

Sostegno italiano alla microfinanza e alla piccola e media impresa nelle province di Herat, Farah e Bagdhis

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	24040
Canale	bilaterale
Gestione	Affidamento ex art. 15 Min Finanze afgano/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 6.750.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si colloca nel contesto del sostegno italiano all'ANDS relativamente all'area *Private Sector Development* afferente al terzo pilastro di riferimento (*Economic and Social Development*). Il Progetto intende: contribuire a migliorare il settore finanziario per quanto riguarda l'estensione sul territorio e l'offerta di servizi alla popolazione; partecipare alle strategie nazionali di riduzione della povertà e di inclusione sociale attraverso la definizione di specifici strumenti per gruppi vulnerabili; sostenere il settore della piccola impresa mettendo a disposizione linee di credito specifi-

che; contribuire all'aumento dell'occupazione nelle aree di intervento; sostenere le politiche di *empowerment* delle donne attraverso specifici strumenti finanziari loro destinati. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso il sostegno all'attività del MISFA nella concessione di risorse finanziarie e di assistenza tecnica alle istituzioni di microfinanza per ampliare l'offerta di servizi finanziari specifici nelle province di Herat, Farah e Badghis. I 6.400.000 euro che verranno donati al Ministero delle Finanze afgano saranno da quest'ultimo trasferiti al MISFA, che, a sua volta, provvederà a stipulare dei sub-contratti con le organizzazioni di microfinanza (MFI: *Microfinance Institutions*) presenti sul territorio, che provvederanno alla concessione del credito ai beneficiari ultimi dell'iniziativa. Contemporaneamente il MISFA si occuperà di realizzare interventi di formazione in favore delle MFI e di creare le condizioni per un'estensione territoriale delle attività di queste ultime in porzioni di territorio attualmente sprovviste di qualsiasi servizio finanziario verso la popolazione, in particolare nella provincia di Bagdhis.

AVaWE – Assistenza al Ministero degli Affari femminili afgano, formazione professionale e imprenditoria femminile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.609.960
Importo erogato 2009	euro 524.889,85
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata(FE)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa rappresenta la continuazione e la naturale evoluzione di un progetto di formazione professionale e di imprenditoria femminile nelle province di Kabul e Baghlan, iniziato nel 2004 e finanziato dalla DGCS, prima con fondi di emergenza e poi attraverso due iniziative sul canale ordinario. Dopo quattro anni di attività, sono stati costituiti due centri di formazione professionale, uno a Kabul, (Kalei Fatullah), e uno a Baghlan, (DoWA), entrambi specializzati nell'educazione di base e nella formazione professionale. Il Giardino delle donne a Kabul, gestito dal Ministero degli Affari femminili (MoWA), si concentra sulle attività imprenditoriali, siano esse di formazione o di produzione. Il progetto in questione, mirando a migliorare la professionalità delle donne e a rafforzare la capacità del personale del Ministero degli Affari femminili, è in piena linea con le politiche di sviluppo nazionali sulle tematiche di genere, come la Strategia di sviluppo nazionale afgana (ANDS) e il Piano di azione nazionale per le donne afgane (NAPWA).

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di formazione per donne parlamentari, donne elette nei consigli provinciali e società civile - Women in Politics	15170	ordinario	multilaterale	UNIFEM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
CNTF. Counter Narcotics Trust Fund	16063	ordinario	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000 contributo 2008	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	08: T1	nulla
Monitoraggio e coordinamento delle iniziative italiane sul canale multilaterale	91010	ordinario	bilaterale	diretta(FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 584.293,37	euro 132.882,06	dono	slegata (FL) legata (FE)	08: T1	nulla